

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.ARRERATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER L'AVVENIRE

Non mai come quest'anno abbiamo desiderato di esporre ai nostri lettori quali siano i nostri intendimenti per l'avvenire, non perchè si abbia desiderio di vantare la nostra condotta passata o perchè si voglia mutare orientamento, ma perchè gli avvenimenti locali e la tattica dei partiti avversari al nostro richiedono una intesa coi nostri amici ed un programma ben definito.

Nessun dogma infallibile, nessuna formula jeratica, nessun paradosso intangibile scriviamo sulla nostra bandiera.

Due cose sole saranno la guida sempre della nostra azione: la rettitudine e la buona fede. E ci ispireremo sempre, nelle lotte che ci auguriamo prossime e feconde, al caldo desiderio - che prorompe dal più profondo dell'animo nostro, e che abbiamo comune con quelli che più affrettate aspirazioni so-spingono con prudenza minore - di un miglioramento intellettuale, morale ed economico delle classi più provate dal dolore e dalla sventura - al desiderio di una più equa distribuzione dei diritti e dei doveri sociali.

Le nostre idee le abbiamo espresse più volte con evidenza, quando inutilmente ci siamo studiati di far sorgere in Acqui una Unione liberale, facendo appello agli uomini di buona volontà per la costituzione di un partito riformatore.

Ma, un poco forse per la poca autorevolezza del nostro invito, un poco per l'apatia dei partiti liberale e democratico, che dovrebbero trovar modo di una eletta e

proficua fusione, tolta ogni divergenza di persona di fronte al culto delle alte idealità, non siamo riusciti nel nostro intento. Tuttavia non desisteremo dall'eccitamento, certi di fare opera provvida ed onesta, e feconda di risultati lodevoli.

E sarà certo lodevole il risultato, che si raggiungerà certamente, nell'ambito della vita locale, di conoscere bene gli uomini che reggono le nostre amministrazioni e guidano talora la pubblica opinione, perchè così conosceremo anche bene i loro intenti.

Si schierino nettamente i partiti. Ognuno prenda il suo posto di battaglia. La legge di Solone macchiava d'infamia chi non aveva preso partito nella cosa pubblica. Nessun connubio ibrido, nessuna transazione, nessuna incoerenza più o meno larvata di trasformismo.

Il partito liberale e democratico in Acqui è abbastanza ricco di elementi attivi e intelligenti per potere attivamente, e senza tentennamenti e concessioni, partecipare alla vita pubblica del nostro paese. Noi, per parte nostra, anche questo abbiamo provato di volere fortemente quando fummo tratti a polemiche, talora aspre, con coloro che, pure apprezzati e stimati da noi personalmente, dissentono però da noi nei metodi e nelle finalità.

Abbiamo erfato qualche volta, già lo dicemmo, nello scegliere i nostri amici, e fummo sorpresi qualche volta nella nostra buona fede da chi credevamo all'unisono col nostro pensiero. Saremo però guardinghi per l'avvenire, nella speranza di non dovere ripetere l'atto di contrizione.

Questi i nostri intenti, queste le nostre aspirazioni ed i nostri fermi propositi, che assumiamo senza alcuna posa gladiatoria, ma con la serietà e la sicurezza di chi sa di avere il diritto e il dovere di portare nella cosa pubblica il contributo delle proprie convinzioni e della propria attività.

+

L'alba del nuovo secolo che si annunzia per l'Italia lieta di avvenimenti - quale la feconda e intelligente opera del nostro giovane Sovrano, lo sviluppo grandioso del movimento industriale, commerciale ed agricolo e la promessa di un nuovo Governo che, auspice l'anima sinceramente liberale del venerando nostro concittadino, si raccordi agli elementi temperati e legalitarii dell'estrema Sinistra - sarà l'alba di nuova prosperità e di grandezza per la patria.

Noi, partecipi sempre ai grandi palpiti della vita nazionale, uniamoci intanto perchè, anche nella ristretta cerchia delle nostre istituzioni locali, si inizi una nuova era di lavoro fecondo e riformatore.

La Direzione.

Inaugurazione dell'anno giuridico

Lunedì, 7 Gennaio, aveva luogo nella sala delle udienze del nostro Tribunale la solenne inaugurazione dell'anno giuridico coll'intervento delle autorità civili e militari, del foro e di numerosi cittadini.

Il Procuratore del Re Avv. Conte Suman, disse il discorso inaugurale che venne attentamente ascoltato dall'affollato uditorio.

Egli esordiva con una evocazione delle grandi opere patriottiche del secolo passato, con un saluto mesto e reverente alla memoria di Re Umberto,

pel quale l'amore ed il rispetto del popolo furono sempre le gemme più ambite della regale corona, e con l'auspicio di un avvenire di fortuna e di gloria per questa Italia, oggi governata da Vittorio Emanuele III con forte senno e con serietà di propositi.

Passa quindi in rassegna i risultati statistici della *Giustizia Civile*, rilevando innanzi tutto le profferite condanne per contravvenzione allo Stato Civile.

Quanto ai 63 uffici di Conciliazione del Circondario furono proposti 5796 affari, si pronunciarono 1386 sentenze e si ebbero 1761 conciliazioni, cifra quest'ultima che torna ad encomio dell'operato di questo Magistrato popolare.

Innanzi ai Pretori, come Giudici di primo grado, furono portate 1134 cause comprese le precedenti al 31 dicembre 1899, nel quale anno le cause furono 1155.

Rimasero pendenti 169, ne furono esaurite mercè conciliazione 123, con sentenze 658; del rimedio dell'appello avverso tali giudicati le parti si valsero in 123 casi, e tra gli appelli definitivi si trovano 35 conferme e 31 riforme totali o parziali.

Venendo a parlare dell'opera del Tribunale, tocca di alcuna delle progettate riforme e si sofferma specialmente su quella della sostituzioni del Giudice unico al collegiale nei giudizi di prime cure, del mantenimento dei Tribunali provinciali con attribuzioni di giudice d'appello, dai quali si staccerebbe il cosiddetto Giudice ambulante: riforma che l'oratore non si perita di dichiarare e dimostrare poco proficua per l'amministrazione e per il prestigio della giustizia. Non è certo colla diminuzione dei magistrati, mentre ogni giorno il lavoro aumenta, col mutare d'un colpo e radicalmente i nostri ordinamenti e coll'affidare ad un solo intelletto tutte le responsabilità nel risolvere questioni anche gravissime e colla adozione di un giudice ambulante, che si potrà raggiungere il lodevole scopo, che dovrebbe ispirare il progetto, di migliorare le nostre istituzioni giudiziarie.

Dalla statistica dei lavori compiuti dal Tribunale rileva che furono portate nel decorso anno 532 cause, comprese quelle pendenti alla fine del 1899 - si pronunciarono 306 sentenze, si decisero 380 affari di volontaria giuri-